

[www.omeca.it](http://www.omeca.it)

# omeca

PERIODICO DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI



# Quando in ospedale mancavano le sanguisughe

Marcello Trucas\*

**DICEMBRE 1840: LA RICHIESTA DEL DIRETTORE DELLA SECONDA CHIRURGIA ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA STRUTTURA DI CAGLIARI. I TEMPI CAMBIANO, I PROBLEMI MENO**

Il 16 dicembre del 1840, il professore di Clinica medica, Giovanni Zucca, e quello di Operazioni e ostetricia, Ignazio G. Battista Glursi (direttore della II chirurgia, istituita nel 1826 per esigenze didattico-assistenziali), decisero di scrivere urgentemente all'amministrazione dell'ospedale di Sant'Antonio, che era situato nell'attuale via Manno. Questo antico nosocomio era sede di didattica e tirocini per le facoltà di Medicina e di Chirurgia dell'Università di Cagliari (furono riunite in una sola nel 1857); in sostanza era il Policlinico d'allora e venne chiu-



Cagliari. La parte dei piani superiori dell'ex ospedale visti dal cortile interno

so nel 1858, in seguito all'apertura del nuovo Ospedale civile progettato da Gaetano Cima, erroneamente conosciuto come il *San Giovanni di Dio*. I suddetti docenti fecero presente una situazione di grave disagio per mancanza di alcuni mezzi indispensabili per le cure dei pazienti: le lancette da salasso e le sanguisughe. Scrissero: "Ill.ma amministrazione dello Spedale Civile di Cagliari. Gli inf.tti professori fanno presente alle Ills ill.me, che per essere sprovisto lo Spedale Civile di lancette arrivano con troppo frequenza inconvenienti grandi; il principal dei quali sta nell'infiammazione delle vene destatasi dalla cattiva qualità delle lancette, e dal non essere affilate opportunamente, ciò che non è possibile per la troppo piccola (sic) quantità delle medesime che pre-

sentemente sono al numero di due. Inoltre fanno presente alle Ills ill.me che lo speciale (il farmacista, ndr) è sprovvisto di sanguisughe, e che per conseguenza non si possono curare molte malattie, tra le quali, senza citare altri casi, basti il tristissimo esempio nell'ammalato coricato a numero 4, il quale sta morendo per infiammazione flemmonosa del braccio che non si poté curare per mancanza delle medesime. Richiedono per conseguenza: 1°. Che lo speciale sia provveduto di buone lancette, ed in numero almeno di dodici; 2°. Che si diano le opportune disposizioni, acciò non manchino mai le sanguisughe. E così possano il medico ed il chirurgo adempiere esattamente il loro dovere. Il prof.re di Clinica Medica Zucca prof Ignazio G. B. Glursi". Il magistrato sopra gli studi (organismo con competenze analoghe a quelle dell'attuale rettore) prese in carico tale supplica, ma il prefetto del Collegio di chirurgia fece notare che erano tenuti tutti gli allievi di portare li rispettivi stromenti necessari alla medicazione, pertanto la necessità degli strumenti doveva essere proporzionata al numero di allievi interni (figure simili agli specializzandi attuali), i quali dovevano usufruire di strumenti a carico dell'ospedale. Sappiamo che, all'epoca, si potevano ricoverare circa 50 ammalati e che lo strumentario era piuttosto povero. Tra il 1° luglio 1843 e l'agosto 1847 ad esempio si fece acquisto di "2 clisteri, 8 scalpelli chirurgici (coltelli, ndr), un cinto in ferro, diversi stromenti, due grembiali, una cassetta per riporre gli stromenti, 2 seghe a cresta di gallo, 3 altre, 3 siringhe, palmi 1234 di tessuto per fasce e bende da salasso, 3 vasi da letto di rame, 8 coperte di lana, 2 camicie di forza, 2 manette di suola, 12 boccali, un catinello per salassi, 6 lancette, 2 papagalli, dodici copette". Quindi, possiamo presumere che gli acquisti fossero sufficien-



Cagliari. L'antico portico visto da via Manno

## Fonti archivistiche

Archivio di Stato di Cagliari, Ospedale Sant'Antonio, Serie I, Unità n. 7. Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Sez. Antica, serie I, sottoserie 1.7, busta 22 n. 36. Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Sez. Antica, serie I, sottoserie 1.7, busta 28 n. 42.

# Roberta Arca, menzione al Premio Cantamessa

**LA NEUROLOGA SI AGGIUDICA IL RICONOSCIMENTO PER UN PROGETTO SULLA STIMOLAZIONE CEREBRALE PROFONDA NEI DISORDINI DEL MOVIMENTO**

Roberta Arca tra i finalisti del Premio Cantamessa 2017. Il 10 febbraio scorso nella sede di Cassa Galeno, a Roma, la neurologa ha ricevuto dalla commissione una speciale menzione d'onore per la validità del progetto presentato. Una ricerca che punta ad approfondire le competenze sulla stimolazione cerebrale profonda nei disturbi del movimento. In particolare, il progetto analizza le sindromi atassiche postchirurgiche in pazienti sottoposti a stimolazione cerebrale profonda bilaterale del Vim (Nucleo ventrointermedio mediale) per tremore essenziale. Esperta in disturbi del movimento con esperienza in terapia chirurgica per la gestione del tremore farmacoresistente, laurea in Medicina e specializzazione in Neurologia all'Università di Cagliari, master universitario in Elettrodiagnosi in neurologia all'ateneo di Barcellona, è co-autrice di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e di numerosi contributi scientifici a congressi nazionali e internazionali. "Fin dalla specializzazione, i disturbi neurologici del movimento sono stati quelli che maggiormente mi hanno affascinato. Ho avuto la fortuna di poter approfondire le mie competenze in due periodi formativi fondamentali. Prima all'Ho-spital Clinic di Barcellona, dove ho appreso i fondamenti della patologia e della gestione clinica. Poi, al principale centro per i disturbi del movimento, il centro Parkinson dell'azienda Brotzu. In quest'ultimo periodo - spiega la dottoressa Arca - mi sono occupata della gestione dei



Roberta Arca durante le premiazioni

disturbi del movimento e ho preso maggior confidenza con le terapie avanzate e con la Deep brain stimulation (Dbs), confrontandomi con una serie di problematiche connesse con l'utilizzo di questi dispositivi. Ho avuto la fortuna di avere il supporto immediato di colleghi dalla vasta esperienza e competenza quali Giovanni Cossu e Daniela Murgia. L'obiettivo? Studiare e migliorarmi sempre più per fornire ai miei pazienti presenti e futuri il massimo della competenza possibile".

## Borse di studio Galeno, al via la V edizione

La Cassa Galeno sostiene i progetti dei giovani medici con finanziamenti per la ricerca, la formazione e i progetti di volontariato. In palio tre borse di studio del valore di quattromila euro ciascuna. L'iniziativa promuove la professione medica, nello spirito di solidarietà che da sempre accompagna Galeno, cassa mutua cooperativa e fondo sanitario integrativo che ha come missione la tutela dei medici, degli odontoiatri e delle loro famiglie. Le borse di studio sono finalizzate a sostenere i medici di età inferiore a 40 anni che desiderano: frequentare corsi di perfezionamento e specializzazione; svolgere un dottorato di ricerca o attività di ricerca, anche post-dottorato; frequentare corsi di perfezionamento all'estero; partecipare a progetti di volontariato. Per concorrere alle borse di studio Eleonora Cantamessa va scaricato il bando e inviata la domanda di partecipazione entro il 29 giugno prossimo.

temente aggiornati, ma l'urgenza delle sanguisughe (dette anche sanguette o mignatte) nella cura del flemmone era una cosa serissima. Quattordici anni prima infatti, nel dicembre 1826, il professor Francesco Antonio Boy, in qualità di protomedico (ruolo assimilabile al ministro della Sanità dell'epoca), scrisse una relazione quasi profetica: cercò di regolamentare la pesca delle mignatte, onde non esserne sprovvisti in caso di epidemie e guerre, periodi in cui il prezzo sarebbe salito assai. Quell'anno, infatti, i pescatori ne fecero grandi scorte, egli riferisce di moltis-

sime migliaia e facevano la fortuna grazie soprattutto al commercio nel continente, in cui le malattie flogistiche imperversavano, al contrario delle isole in cui si era ancora indenni e le sanguisughe erano ancora sufficienti. Nessuno, a parte Boy, aveva immaginato che l'ingordigia commerciale avrebbe potuto portare alla morte di quel paziente del letto n° 4. I tempi cambiano, i problemi no.

\*medico - Anatomia patologica, Brotzu